

Allo studio. Punita la mancata denuncia di violazioni

Nel Codice deontologico più armi contro la corruzione

L'APPELLO

Lo Stato deve dotarsi di centrali uniche per le gare di appalto aperte al controllo dei soggetti interessati

RIMINI

■ La lotta alla corruzione si rafforza nel **Codice deontologico** degli ingegneri. È allo studio del Consiglio nazionale una nuova versione del codice etico in forza della quale non solo la semplice collusione ma anche la mancata denuncia al Consiglio di appartenenza di violazioni di leggi - di cui il professionista venisse a conoscenza nell'ambito della sua attività professionale, costituirà violazione disciplinare. Inoltre, i Consigli dovranno avviare i procedimenti sanzionatori nei confronti di colleghi destinatari di provvedimenti giudiziari, senza attendere l'emissione di sentenza definitiva.

Un impegno risoluto e deciso da parte degli ingegneri verso la lotta alla criminalità. Lo ha confermato il presidente del Consiglio nazionale della categoria, Armando Zambrano, a Rimini. «Gli Ordini sono da sempre un presidio di legalità - ha detto Zambrano - con le segnalazioni alla magistratura e all'autorità di vigilanza in merito alle gare d'affidamento di incarichi, da parte della pubblica amministrazione, irregolari e illegali, che spesso nascondono i tentativi della criminalità di inserirsi nel sistema degli appalti».

Ma Zambrano avanza anche una richiesta alle istituzioni: lo Stato deve dotarsi di centrali uniche per le gare di appalto, creando strutture qualificate e aperte al controllo dei vari soggetti interessati, dalle associazioni di imprese ai sindacati, dagli ordini professionali ai semplici cittadini. Poi le condizioni procedurali per gli appalti del resto appaiono in alcuni casi tanto complesse, «un gi-

neprario normativo, che le stesse stazioni appaltanti, anche quelle corrette, hanno difficoltà a muoversi, diventando così una giustificazione per adattamenti procedurali per aggirare le norme e impedire la pubblicità».

Quindi il primo passo della normativa anticorruzione potrebbe essere molto semplice e passare dalla semplificazione delle procedure e dalla riorganizzazione della pubblica amministrazione. Un punto su cui ha concordato anche il presidente del Cnel, Antonio Marzano, ospite della prima giornata dell'assise, il quale ha sottolineato come, ferma restando l'importanza delle regole, «la principale legge anticorruzione è quella che riduce l'eccesso di regolamentazione».

Marzano è intervenuto anche sulla crisi economica, sottolineando come «pressione fiscale, eccessiva incertezza del diritto, riduzione degli investimenti infrastrutturali sono situazioni che non aiutano ad affrontare la crisi e impediscono di porre le basi per la crescita del Paese. Per me - ha detto - è paradossale che, in questo momento, per ridurre il disavanzo pubblico si limitino gli investimenti da parte dello Stato, l'esatto contrario di quello che si dovrebbe fare».

Tornando alla legalità, determinante potrebbe essere il contributo degli ingegneri anche in sede di direzione dei lavori: «I professionisti - ha detto Zambrano - potrebbero svolgere una più efficace attività di controllo, comunicando in tempo reale a centrali operative, per via informatica, i nominativi di soggetti presenti in cantiere e i mezzi d'opera, consentendo a chi di dovere di poter verificare situazioni di monopolio e di costruzione all'uso di particolari fornitori».

G. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

